

28 Febbraio 2009 – 11 Aprile 2009

ADRIANO PERSIANI

Adriano Persiani possiede un intelletto vivace, uno sguardo curioso che contempla e desidera un mondo così come potrebbe ancora essere, senza evidenti ragioni, né motivazioni logiche, salvo il piacere di sovvertire la monotonia.

L'artista è un *puer aeternus* che smonta gli oggetti (giocattoli dell'età adulta) e li riassume in nuove forme. È una macchina desiderante capace di dare corpo alla fantasia, permettendo uno scambio da un piano fisico a un piano immaginifico.

Persiani riesce a decantare i materiali in forme tanto elementari quanto sorprendenti, ottenendone delle composizioni di grande finezza e leggerezza in cui i materiali poveri si rimettono con quelli più nobili, risultando ugualmente preziosi.

L'artista, inoltre, traduce il decorativismo in un'accezione più ampia (come "otticamente interessante"), cerca cioè di discolpare il regno del terrore tramandatoci dai tappezziere-decoratori che avevano velleità artistiche grazie a una semplicità/minimalismo che è fisiologicamente in contrasto con l'ornamento, ma che con esso riesce finalmente a convivere.

Assecondando una invidiabile abilità manuale, Persiani riesce a dissimulare la foggia di mobili o di normali complementi d'arredo in nuove condizioni di esistenza.

E' il caso di aquiloni ancorati alle pareti, giavellotti che infilzano arazzi, inflorescenze dalle tinte acide che nascono dalle gambe di statue lignee o da vasi in stile XVIII sec., lettighe foderate con paramenti liturgici, maniche d'accappatoio che diventano cannocchiali.

Caratteri destabilizzanti che equiparano le opere a degli epifenomeni capaci di sovvertire – ciascuno a proprio modo – la banale quotidianità.

Alberto Zanchetta
AndreA Arte Contemporanea

